

BENEVENTO CONFINDUSTRIA: RAPPORTO GREENITALY DI FONDAZIONE SYMBOLA

In Campania 26mila imprese ecosostenibili

NAPOLI. In Campania sono oltre 26mila le imprese green che negli ultimi quattro anni hanno investito nell'ecosostenibilità creando nuova occupazione: dalla chimica alla farmaceutica, dalla meccanica all'high tech, passando per l'agroalimentare, l'industria tessile, l'edilizia, oltre i più classici settori delle fonti rinnovabili. E' un autentico boom che posiziona la regione al terzo posto in Italia dopo Lombardia e Veneto. Non è da meno Napoli con circa 13mila imprese e un tasso d'investimento di diffusione del 3,7%. Circa 5.700 sono state create in provincia di Salerno, 1.563 nel Beneventano. È quanto emerge dal Rapporto GreenItaly della Fondazione **Symbola** e da Unioncamere, presentato a Benevento per iniziativa della locale Confindustria. L'obiettivo: offrire una risposta concreta alla crisi economica e alla scarsità di risorse in territorio sannita e nella regione. In provincia di Benevento non sono poche infatti le imprese che hanno saputo coniugare in questi anni sviluppo, ricerca, innovazione e rispetto per l'ambiente at-

traverso l'applicazione di principi di sostenibilità, tecnologie pulite e consumi consapevoli, come ha sostenuto Biagio Mataluni (*nella foto*), presidente degli industriali sanniti e del gruppo Mataluni, tra i primi ad investire nel green. «Gli sforzi in tal senso del mondo produttivo devono essere però accompagnati e sostenuti da un quadro di regole certo, che consenta di sviluppare soluzioni pratiche e rapide, progettando investimenti di lungo termine senza incapacitare nella farraginoso macchina burocratica. Oggi, un'impresa competitiva è soprattutto un'impresa che investe in innovazione, un modello culturale alla ricerca continua di una crescita sostenibile ed equilibrata», ha affermato Mataluni. Per Ermete Realacci, presidente di **Symbola**, la green economy è non solo una chiave per rilanciare su basi nuove e più solide l'economia italiana, ma è un'idea di futuro per la

società e la politica. «Per affrontare la crisi servono rigore ed equità, per non ripetere gli errori del passato e affinché nessuno venga lasciato solo. Ma dobbiamo anche indicare una strada per far ripartire il Paese. Che è quella della riconversione ecologica dell'economia, dei consumi e degli stili di vita. Già oggi - ha puntualizzato Realacci - esiste un Paese che accetta la sfida e la collega alla forza del Made in Italy, alla qualità, ai territori, alla coesione sociale, creando occupazione». «E la peculiarità dell'Italia - ha aggiunto Ivan Lo Bello, vicepresidente nazionale di Confindustria - è proprio la diffusa tendenza a rendere sempre più green anche i settori tradizionali dell'industria: dalla chimica alla meccanica, dall'edilizia al tessile. E in questo processo di miglioramento dell'impatto ambientale della vita quotidiana e produttiva, tutto il Paese deve esserne coinvolto».

Eduardo Cagnazzi

